

DOMENICA RIUNIONE AL CAIRO PER DECIDERE SUGLI OSSERVATORI E UN EVENTUALE INTERVENTO

# Siria, la Lega araba annuncia “Valuteremo l’invio di truppe”

## Assad concede un’amnistia. Ban Ki-moon: smetta di uccidere civili

**IBRAHIM REFAT**  
IL CAIRO

La Lega araba annuncia che «valuterà» la richiesta dell'emiro del Qatar di inviare truppe in Siria e il presidente Bashar al-Assad cerca di placare l'opposizione e firma un'amnistia generale per tutti i reati commessi durante le proteste degli ultimi 10 mesi.

La nuova apertura del raiss siriano sembra fatta apposta per allentare la pressione che viene dai vicini arabi, sempre più allarmati per la deriva del Paese. Il provvedimento si applica ai militari disertori che si consegneranno entro la fine del mese; ai manifestanti che non si sono macchiati di sangue e a chiunque sia in possesso illegale di armi. In realtà, è la quarta amnistia concessa negli ultimi dieci mesi, dallo scoppio della rivolta nel mar-

zo scorso.

Visto il risultato delle precedenti, è probabile che neppure questa sia destinata a incidere sulla situazione militare e politica divenuta ingarbugliatissima. Specie dopo la decisione presa ieri dai leader dell'opposizione di dar vita in Turchia a un Consiglio militare supremo con l'obiettivo di coordinare le operazioni contro l'esercito regolare. Lo guiderà il colonnello Mustafa el-Sheikh, ex capo delle milizie nel Nord, fuggito in Turchia. Il numero dei soldati disertori, in prevalenza sunniti, sfiora ormai i 40 mila.

Venerdì l'emiro del Qatar aveva auspicato l'invio di un contingente arabo in Siria per porre fine all'uccisione di civili. E ieri la Lega ha detto che «valuterà» la proposta, dopo i risultati della missione degli osservatori, che saranno discussi nella prossima riunione

al Cairo il 22 gennaio. Anche se un intervento militare e l'imposizione da parte dell'Occidente di una no-fly zone, come avvenne per la Libia, ieri sono stati esclusi dal ministro degli Esteri britannico, William Hague.

Sul terreno però le truppe lealiste non hanno più pieno controllo su città intere, come Homs e Hamaa (centro), e Idlib (Nord), dove ieri sei persone sono state uccise in un attentato. A Homs, in particolare, si ammette una guerra fratricida in atto fra sunniti e alawiti (la minoranza cui appartiene il raiss). La ribellione si è estesa persino alla capitale Damasco e ai suoi dintorni, dove sono diventate frequenti le sparatorie. A Zabadani, vicino al Libano, le forze di sicurezza sono impegnate in una operazione contro elementi ribelli.

Dunque l'amnistia di Assad difficilmente fermerà la guer-

ra civile. Prospettiva drammatica contro la quale ieri il segretario generale della Lega Araba, Nabil al-Arabi è tornato ad ammonire. Semmai, quel provvedimento viene considerato un'azione cosmetica da parte di un potere allo sbando e sottoposto a forti pressioni internazionali.

Ieri, al massimo livello, c'è stato il duro intervento a Beirut del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, durante una conferenza sulla transizione democratica dei Paesi arabi. Rivolgendosi all'uomo forte di Damasco, Moon ha affermato: «Oggi dico al presidente della Siria, Assad, di smettere di uccidere il proprio popolo. La repressione è vicolo cieco». Per poi concludere che «le nazioni vogliono il rispetto dei diritti umani e dicono basta al potere di un solo uomo, alle dinastie, al silenzio imposto ai media e alla mancanza delle libertà fondamentali».

